



PERCORSO AGENZIA DELLE ENTRATE

Testo della Domanda	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4	Feedback domanda per risposta sbagliata
I servizi pubblici servono a....	Perseguire eminenti finalità pubbliche	Soddisfare i bisogni collettivi	Perseguire eminenti interessi dello Stato	Soddisfare i criteri imposti dalla UE	La risposta corretta è la n. 2 L'intervento dello Stato e le spese che ne conseguono nascono dalla necessità di soddisfare i bisogni collettivi che fanno parte della vita in una società. I bisogni collettivi possono essere soddisfatti dai privati o dallo Stato. L'intervento dello Stato si rende necessario per garantire i servizi istituzionali (sicurezza, giustizia, difesa, ecc.), per assicurare le infrastrutture a prezzi accessibili (come strade, ferrovie, porti), per assicurare a tutti determinati servizi essenziali (sanità, istruzione), per favorire lo sviluppo del sistema economico (per esempio attraverso i finanziamenti alla ricerca scientifica). Quando è lo Stato che decide di soddisfare i bisogni collettivi, questi si dicono pubblici e vengono soddisfatti mediante servizi (pubblici) la cui fornitura comporta spesa pubblica. I servizi pubblici sono quindi le prestazioni fornite dallo Stato per soddisfare dei bisogni collettivi. I servizi pubblici si possono distinguere in generali o speciali: Servizi Pubblici Generali sono i servizi offerti indistintamente ai cittadini, senza che questi li richiedano; sono servizi indivisibili in quanto non si può misurare quanto se ne usufruisca individualmente. Ne sono un esempio la difesa, l'ordine pubblico, la punizione dei reati, la tutela dell'ambiente, le infrastrutture. I Servizi Pubblici Speciali, invece, sono i servizi offerti su richiesta del cittadino. Sono servizi divisibili perché è possibile individuare la parte utilizzata da ciascun cittadino. Ne sono un esempio l'istruzione, la sanità, i trasporti pubblici.

A cosa corrisponde il fabbisogno finanziario?	Alle spese dello Stato per interessi sul debito pubblico	Alle spese dello Stato per trasferimenti	Al saldo tra spese per interessi ed entrate dello Stato da finanziare sul mercato	Al saldo tra spese ed entrate dello Stato da finanziare sul mercato	La risposta corretta è la n. 4 Il fabbisogno finanziario dello Stato è uguale alla differenza tra spese totali ed entrate totali e corrisponde al saldo tra le accensioni e i rimborsi di passività finanziarie. Lo Stato è da intendersi come amministrazione centrale, enti locali ed aziende pubbliche controllate. La spesa dello Stato comprende l'impiego di risorse economiche per finanziare la produzione di beni e servizi pubblici che sono necessari per il raggiungimento di obiettivi pubblici quali la salute dei cittadini, la redistribuzione della ricchezza e lo sviluppo economico. Essa comprende anche i sussidi ed altri trasferimenti monetari a favore di famiglie e imprese, oltre al pagamento degli interessi sul debito pubblico. Lo Stato decide obiettivi e strumenti d'intervento tramite leggi. Infatti, l'Art. 23 della Costituzione dice che: "Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge". Quindi vengono individuati i settori dove intervenire e le misure dell'intervento, ossia le spese. Vengono inoltre individuate le manovre necessarie per procurarsi le entrate necessarie. La spesa pubblica è volta infatti a finanziare l'intervento pubblico e questo può avvenire in diversi modi. In particolare attraverso: Intervento pubblico diretto – in questo caso, l'offerta dei beni e dei servizi pubblici è gestita direttamente dallo Stato o da un ente pubblico. Intervento pubblico indiretto – in questo caso, lo Stato affida alle imprese private l'offerta dei beni e dei servizi pubblici (es. regolamentazioni, agevolazioni, appalti, ecc.).
--	--	--	---	---	---

Di cosa si compone la spesa pubblica?	Spesa per investimenti, spesa dell'Amministrazione centrale, spesa degli enti locali	Spesa reale, trasferimenti, interessi passivi	Spesa per investimenti, spesa per consumi, spesa per servizi	Spesa per beni e servizi intermedi, spesa per beni e servizi finali	La risposta corretta è la n. 2 Nella spesa pubblica troviamo i seguenti elementi: - La Spesa reale, cioè la parte di spesa che finanzia l'acquisto di fattori, beni intermedi e prodotti/servizi privati da parte degli enti pubblici per il funzionamento dello Stato e della Pubblica Amministrazione. - I Trasferimenti, cioè l'erogazione di denaro dello Stato a beneficio di determinati soggetti della società. Esempi ne sono: l'erogazione di denaro alle famiglie prive di reddito, alle nuove imprese, le pensioni, gli assegni familiari, i contributi alla produzione, il credito a tassi agevolati, ecc. - Gli interessi passivi, cioè la quota della spesa pubblica destinata al pagamento degli interessi ai sottoscrittori di titoli pubblici. Questa voce ha assunto una crescente importanza nel bilancio dello Stato a causa dell'alto debito pubblico.
A seconda dello strumento d'intervento, la spesa pubblica si distingue in...	Spesa pubblica di trasformazione e di trasferimento	Spesa pubblica per beni e per servizi	Spesa pubblica per beni finali e per beni intermedi	Spesa pubblica per acquisti e per interessi	La risposta corretta è la n. 1 La spesa pubblica può essere classificata in vari modi: a seconda del soggetto economico, degli effetti economici, dello scopo o della destinazione economica. Le principali classificazioni della spesa pubblica sono le seguenti: 1. spesa pubblica di trasformazione e di trasferimento 2. spesa pubblica statale e locale 3. spese pubbliche straordinarie e ordinarie 4. spesa pubblica di governo e di esercizio 5. spese pubbliche correnti e in conto capitale 6. spese pubbliche produttive e redistributive. Dal punto di vista dello strumento di intervento la spesa pubblica si distingue in spesa pubblica di trasformazione e di trasferimento: - La Spesa pubblica di trasformazione o spesa pubblica produttiva è la spesa necessaria per gli investimenti pubblici o l'acquisto dei fattori produttivi (beni prodotti o servizi correnti) per la produzione dei beni pubblici e dei servizi pubblici. - La Spesa pubblica di trasferimento sono i pagamenti unilaterali dalle Amministrazioni Pubbliche, ai quali non corrispondono prestazioni di servizi o cessioni di beni. Questa spesa consiste nell'erogazione di sussidi a favore di alcuni soggetti economici della società, come famiglie, imprese in regioni da sviluppare, ecc., nella forma ad esempio di sussidi alla disoccupazione, pensioni di invalidità, aiuti alle famiglie con basso reddito, ecc.

Cosa sono le 'Missioni'?	Le principali voci di spesa nel bilancio pubblico	Le uscite fuori sede dei pubblici funzionari per ragioni di servizio	Le uscite iscritte in bilancio per le attività dei pubblici funzionari	Le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti con la spesa pubblica	La risposta corretta è la n. 4 Le Missioni rappresentano "le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti con la spesa pubblica". Costituiscono una rappresentazione utile a rendere più trasparenti i grandi aggregati di spesa e a comunicare le direttrici principali dell'azione amministrativa delle singole Amministrazioni. Ciascuna Missione è di norma suddivisa in più Programmi, anche se vi sono Missioni che consistono in un unico Programma. I Programmi sono aggregati omogenei di attività svolte all'interno di ogni singolo Ministero allo scopo di perseguire obiettivi definiti nell'ambito delle finalità istituzionali. I Programmi sono prevalentemente di competenza di un unico Ministero, anche se non mancano Programmi condivisi tra più Amministrazioni. I Programmi indicano i risultati da perseguire. La classificazione del bilancio per Missioni e Programmi è stata introdotta a partire dal 2007 ed ha consentito una strutturazione in senso funzionale delle voci di bilancio, con l'obiettivo di mettere in evidenza la relazione tra risorse disponibili e finalità delle politiche pubbliche, anche al fine di rendere più agevole l'attività di misurazione e verifica dei risultati raggiunti con la spesa pubblica.
---------------------------------	---	--	--	--	---

Su quanti livelli di aggregazione si articola la classificazione delle entrate e delle spese?	Sei	Sette	Cinque	Tre	La risposta corretta è la n. 3 Ai sensi dell'articolo 25 della legge di contabilità, la classificazione delle voci di entrata si articola su cinque livelli di aggregazione. In particolare, si articola in: Titoli, a seconda della loro natura: titolo I: entrate tributarie; titolo II: entrate extra-tributarie; titolo III: entrate derivanti da alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti; titolo IV: entrate derivanti da accensione di prestiti. I primi tre titoli rappresentano le entrate finali; il quarto titolo corrisponde in sostanza all'entità del ricorso al mercato finanziario; Ricorrenti e non ricorrenti, a seconda che si riferiscano a proventi la cui acquisizione sia prevista a regime, ovvero limitata soltanto ad alcuni esercizi; Tipologia di entrata, ai fini dell'approvazione parlamentare e dell'accertamento dei cespiti; Categorie, secondo la natura dei cespiti; Unità elementari di bilancio, ai fini della gestione e della rendicontazione, che possono eventualmente essere suddivise in articoli. La classificazione delle voci di spesa si articola su tre livelli: missioni, che rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici della spesa; programmi, ossia le unità di voto parlamentare, quali aggregati finalizzati al perseguimento degli obiettivi indicati nell'ambito delle missioni; unità elementari di bilancio, che rappresentano le unità di gestione e rendicontazione, eventualmente ripartite in articoli (i quali, in analogia con quanto ora previsto per i capitoli, corrisponderebbero agli attuali piani di gestione).
--	-----	-------	--------	-----	--

Le spese del bilancio sono esposte secondo...	La classificazione in base alla modalità d'impiego	La classificazione economica e funzionale	Il principio di sussidiarietà	Il principio di economicità	La risposta corretta è la n. 2 Le spese del bilancio dello Stato sono esposte secondo la classificazione economica e funzionale. Infatti, secondo la legge di contabilità, tali classificazioni devono essere conformi ai criteri adottati in contabilità nazionale per i conti del settore della Pubblica Amministrazione. In allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia è prevista la presentazione di un quadro contabile da cui risultino le categorie in cui viene classificata la spesa secondo l'analisi economica e le classi, fino al terzo livello della classificazione COFOG (Classification of the Functions of Government - comparti di attività in cui si articolano le aree di intervento delle politiche pubbliche), in cui viene ripartita la spesa secondo l'analisi funzionale. In appendice al quadro contabile sono previsti prospetti illustrativi degli incroci tra i diversi criteri di classificazione. In un ulteriore prospetto è anche richiesto il raccordo tra le classi COFOG e le missioni e i programmi di spesa, nonché tra il bilancio dello Stato e il sistema di contabilità nazionale. Tutti i prospetti devono essere aggiornati dopo l'approvazione della legge di bilancio.
---	---	--	--------------------------------------	------------------------------------	---

Gli investimenti indiretti dello Stato sono finanziati da...	Fondi raccolti sul mercato	Risparmio su spese per interessi	Spese pubbliche in conto capitale	Enti locali	La risposta corretta è la n. 3 In base alla destinazione economica le spese pubbliche si distinguono in: spese pubbliche correnti e in conto capitale. Le spese pubbliche correnti sono le erogazioni riferite al normale svolgimento dell'attività statale oltre a quelle destinate a realizzare la redistribuzione dei redditi. Le spese pubbliche in conto capitale finanziano gli investimenti diretti o indiretti dello Stato. Gli investimenti diretti sono l'acquisto dei fattori, macchinari e mezzi di produzione da parte dello Stato, cioè tutto ciò che occorre per produrre i beni e i servizi pubblici. Gli investimenti indiretti sono realizzati da soggetti diversi dallo Stato, ma con il concorso finanziario pubblico. Sono gli incentivi, le agevolazioni concesse alle imprese private che operano in un particolare territorio o settore economico, oppure i sussidi alle famiglie povere, i sussidi alla disoccupazione, ecc. Le spese in conto capitale dovrebbero determinare un aumento della dotazione di beni capitali del paese. Dal punto di vista degli effetti economici le spese pubbliche si distinguono in: spese pubbliche produttive e redistributive: Le spese pubbliche produttive sono i pagamenti per l'acquisto di materie prime, immobili e mezzi di produzione dei beni e servizi pubblici. Le spese pubbliche redistributive (o spese di trasferimento) sono i trasferimenti in denaro a determinate categorie di soggetti per scopi sociali.
Quale tra le voci di spesa con riferimento all'insieme delle Pubbliche Amministrazioni, centrali e periferiche, risulta essere preponderante	Ricerca scientifica e tecnologica	Spesa per interessi	Prestazioni sociali	Difesa nazionale	La risposta corretta è la n. 3 Nel 2017 la spesa pubblica in Italia ammontava a poco più di 840 miliardi, quasi il 49% del PIL. La spesa primaria, ovvero la spesa al netto degli interessi, si attestava a 775 miliardi circa. Per gli interessi sul debito pubblico si sono spesi circa 65 miliardi, pari al 3,8 per cento del PIL. Fra le spese correnti, risalta la voce delle "prestazioni sociali". Da sola infatti, la spesa sociale ammonta a più di 340 miliardi. Di questa, la parte preponderante è rappresentata dalle pensioni. Vengono poi le varie spese per assistenza e protezione.

(riferimento ai dati 2017)?					
Le entrate da un punto di vista economico sono...	Entrate originarie o derivate	Entrate proprie o improprie	Entrate dirette o indirette	Entrate primarie o miste	La risposta corretta è la n. 1 Nella classificazione da un punto di vista economico si distingue tra entrate originarie e derivate. Le entrate originarie sono generate dal patrimonio dello Stato o degli enti pubblici per esempio da alienazione, locazione o affitto; oppure tramite le attività economiche delle imprese pubbliche. In questi casi lo Stato opera sul mercato come un qualsiasi soggetto economico privato. Si tratta quindi di una fonte di entrata di diritto privato. Le entrate derivate sono generate dal prelievo coattivo di ricchezza ai privati da parte dello Stato. Dal punto di vista giuridico si tratta di una fonte di entrata di diritto pubblico, perché lo Stato opera con potere di imperio e i cittadini sono obbligati al pagamento. Fanno parte di questa categoria le entrate tributarie (imposte, tasse, contributi). Nelle entrate pubbliche derivate sono incluse anche le entrate parafiscali che provengono dal versamento dei contributi sociali dei lavoratori nelle casse degli istituti assistenziali e previdenziali. In base alla periodicità temporale, le entrate pubbliche si classificano in ordinarie o straordinarie. L'entrata ordinaria si ripete nel tempo con cadenza regolare o quasi. L'entrata straordinaria non si ripete nel tempo perché si presenta soltanto in una particolare occasione. Ne sono esempi l'alienazione del patrimonio pubblico e i condoni edilizi. Un'altra classificazione delle entrate pubbliche si basa sulla fonte giuridica di diritto pubblico o privato dell'entrata. Per quanto riguarda le entrate di diritto privato, qui lo Stato opera sul mercato come un soggetto economico privato. Invece, per le entrate di diritto pubblico, qui lo Stato opera con potere di imperio. Le entrate di diritto privato

					coincidono generalmente con le entrate originarie, mentre le entrate di diritto pubblico con le entrate derivate.
In una classificazione per tipologia, le entrate pubbliche si distinguono in...	Fiscali e para-fiscali	Tributarie ed extra-tributarie	Una tantum e permanenti	Temporanee e periodiche	La risposta corretta è la n. 2 Secondo una classificazione per tipologia, le entrate pubbliche si possono distinguere in base alla loro natura in tributarie o extra-tributarie: Le entrate tributarie sono le entrate che derivano appunto dal pagamento dei tributi, cioè imposte, tasse, contributi. Sono composte prevalentemente da prelievi coattivi di ricchezza sui cittadini contribuenti, secondo quanto fissato dal sistema tributario dello Stato. L'ammontare dei tributi riscossi dallo Stato è detto gettito fiscale. L'evoluzione ed il futuro di un'Amministrazione sono strettamente dipendenti dall'andamento delle Entrate Tributarie, che a loro volta sono legate dall'andamento economico del Paese. Le entrate extra-tributarie derivano invece dalla gestione del

					patrimonio pubblico. Ne sono esempi l'alienazione dei beni patrimoniali, la riscossione dei crediti, la vendita dei titoli e gli utili delle imprese pubbliche.
In base allo scopo per cui è sostenuta, la spesa pubblica può essere classificata come...	Spesa corrente o spesa per consumi	Spesa per interessi o spesa differita	Spesa pubblica centrale o spesa pubblica locale	Spesa pubblica propriamente detta o spesa di esercizio	La risposta corretta è la n. 4 Un criterio di classificazione delle spese pubbliche è rappresentato dallo scopo per cui la spesa è sostenuta. Secondo questo criterio, infatti, possiamo distinguere: le spese pubbliche propriamente dette e le spese di esercizio. Le spese propriamente dette sono quelle che vengono sostenute per poter soddisfare dei bisogni pubblici e per conseguire altre finalità statali. Ne sono esempio: spese per la costruzione di edifici scolastici, spese per l'erogazione di pensioni di invalidità e vecchiaia. Le spese di esercizio, invece, sono spese sostenute per permettere allo Stato di procurarsi delle entrate. Ne sono esempio: spese per l'accertamento e la riscossione delle imposte, spese per la manutenzione di beni affittati dallo Stato e che in tal modo procurano delle entrate.

Quando è impossibile evitare il consumo di un bene pubblico da parte di chi non contribuisce a finanziarlo, si dice che quel bene soddisfa il principio di...	Non rivalità	Non esclusione	Sussidiarietà	Economicità	La risposta corretta è la n. 2 Il principio di non esclusione si manifesta nell'impossibilità di escludere dal consumo del bene pubblico tutti gli individui che non pagano per il costo del servizio pubblico. La non escludibilità può essere tecnica o economica. Ne è esempio l'evasore delle tasse che beneficia allo stesso modo della difesa militare o dei servizi di pubblici sicurezza senza però sostenere la sua parte dell'onere economico. È infatti impossibile escludere dal consumo dei beni pubblici e quindi dai loro benefici una parte dei consumatori. Allo stesso modo un faro invia segnali luminosi per indicare alle navi la rotta corretta per arrivare in porto. Non può essere applicato un prezzo al servizio del faro, infatti sarebbe tecnicamente impossibile escludere dal consumo chi si rifiutasse di pagarlo. Salvo aumentare i controlli sull'evasione fiscale non c'è modo a priori di escludere chi non paga le tasse dai servizi pubblici (es. uso delle strade, della difesa, della sicurezza, ecc.).
---	--------------	----------------	---------------	-------------	---

Quali tre caratteristiche deve avere un bene per essere bene 'pubblico'?	Indivisibilità, non rivalità, non esclusione	Divisibilità, non rivalità, economicità	Unitarietà, non rivalità, economicità	Sussidiarietà, unitarietà, non esclusione	La risposta corretta è la n. 1 Indivisibilità, non rivalità, non esclusione. Queste tre caratteristiche contraddistinguono quello che per Samuelson è un bene pubblico puro. I beni pubblici puri però rappresentano soltanto una parte dei beni pubblici. Gran parte dei beni pubblici soddisfa solo una o comunque non tutte e tre le caratteristiche e sono quindi classificati come beni pubblici 'impuri'. I beni pubblici 'impuri' sono caratterizzati in parte dalle condizioni individuate da Samuelson e in parte dalle caratteristiche dei beni privati. Vediamo le tre caratteristiche dei beni pubblici puri: 1) L'indivisibilità del bene, cioè l'impossibilità di dividere il bene o il servizio per attribuirlo al consumatore che ne fa richiesta. Un esempio è la sicurezza, la difesa militare, la qualità dell'aria, ecc. Quando la difesa dei confini nazionali è carente, tutti ne pagano le conseguenze. In questi casi il bene pubblico per esistere deve essere offerto a tutti. 2) Assenza di rivalità (o principio di non rivalità), cioè il consumo di un bene pubblico da parte di un consumatore non limita il consumo da parte degli altri. Alcuni esempi: la sicurezza pubblica, la difesa nazionale, la tutela dei beni artistici, la tutela della proprietà privata, ecc. Tutti i cittadini beneficiano della presenza di questi beni. 3) Principio di non esclusione, cioè l'impossibilità di escludere dal consumo del bene tutti quegli individui che non pagano per il costo del bene o servizio pubblico. La non escludibilità può essere tecnica o economica. L'evasore delle tasse beneficia allo stesso modo della difesa militare o dei servizi di pubblici sicurezza senza contribuire al loro onere economico. È impossibile escludere dal consumo dei beni pubblici e dai loro benefici una parte dei consumatori.
---	--	---	---------------------------------------	---	---

Tutti i beni possono essere forniti efficientemente dal mercato in condizioni di concorrenza?	Si, per tutti i beni funziona il sistema dei prezzi come indicatore di bisogno/scarsità	Si, anche per i beni collettivi è possibile far pagare un prezzo e possono essere forniti efficientemente dal mercato in condizioni di concorrenza	Si, dopo aver garantito che nel mercato valgano condizioni di concorrenza perfetta	No, i beni pubblici e le risorse collettive (per i quali non è possibile far pagare un prezzo) non possono essere forniti efficientemente e dal mercato in condizioni di concorrenza	La risposta corretta è la n. 4 Esistono diversi tipi di beni. I beni si possono classificare in base a: esclusività = si può impedire a un individuo di godere di un bene; rivalità = il consumo di un bene da parte di un individuo preclude ad altri la possibilità di goderne. Si distinguono così: beni privati (esclusivi e rivali); beni pubblici (non esclusivi, né rivali); beni di club o monopoli naturali (esclusivi, ma non rivali); risorse collettive (beni rivali, ma non esclusivi). I beni pubblici e le risorse collettive (per i quali non è possibile far pagare un prezzo) non possono essere venduti economicamente dal settore privato e rendono necessaria l'esistenza di un settore pubblico (controllo, finanziamento, gestione da parte di imprese pubbliche). I beni pubblici, in quanto non escludibili e non rivali, devono appunto essere forniti dal settore pubblico. Esempi sono la difesa nazionale, la ricerca di base, la lotta alla povertà. In presenza di beni pubblici, il mercato fallisce perché singoli individui possono attuare comportamenti opportunistici o da free-rider. Free-rider è un individuo che, pur godendo del beneficio di un bene, non ne paga il prezzo. Per i beni pubblici, quindi, non funziona il sistema dei prezzi come meccanismo di bisogno/scarsità.
--	--	---	---	---	---

Convenienza e quantità ottima del bene pubblico...	Vengono decise dai sondaggisti	Vengono decise dalla banca centrale	Vengono decise dallo Stato	Vengono decise dal mercato in base alle preferenze dei consumatori	La risposta corretta è la n. 3 Per decidere se è conveniente per lo Stato fornire il bene pubblico bisogna ricorrere alla analisi costi-benefici (studio preventivo che mette a confronto i benefici sociali legati alla fornitura di un bene pubblico con i costi sostenuti dallo Stato, e finanziati mediante le imposte). Questa analisi è difficile perché non può basarsi sui segnali di prezzo come indicazione delle preferenze, e i risultati sono approssimativi. Alcune volte può essere utilizzato il metodo della valutazione contingente che analizza, sulla base di questionari, la disponibilità a pagare (la somma cui i consumatori sono disposti a rinunciare per assicurarsi un certo beneficio) o la disponibilità ad accettare (la somma che lo Stato deve offrire per indurre i soggetti a sobbarcarsi un costo). Per quanto riguarda la quantità ottima di un bene pubblico è il Governo che decide se e quanto fornire di un certo bene pubblico, confrontando il beneficio sociale marginale derivante dal consumo di quel bene e il costo marginale della fornitura di quel bene (che deve includere il costo-opportunità). Il beneficio sociale è determinato monetizzando e sommando i benefici individuali.
---	--------------------------------	-------------------------------------	----------------------------	--	--

Le risorse collettive sono...	Risorse non esclusive e non rivali	Risorse rivali, ma non esclusive	Risorse rivali e regolamentate	Risorse escludibili e regolamentate	La risposta corretta è la n. 2 Le risorse collettive sono non esclusive (non è possibile chiedere un prezzo per il loro uso) e rivali. Questo fa sì che vi sia il pericolo di sovra-sfruttamento di ciò che è collettivo e non pagato. Esempi sono l'aria e l'acqua pulite, le strade congestionate, la flora e fauna selvatica, i terreni comuni. Lo Stato può affrontare questo problema attraverso: a) la regolamentazione (divieti); b) forme di tassazione (es. licenze); c) la privatizzazione delle risorse collettive. Vediamo il caso dei terreni comuni. È una tradizione (diffusa nei secoli scorsi, ma ancora presente in molti paesi della Sardegna) per cui i terreni sono disponibili liberamente per l'uso da parte di tutta la collettività. Ciascuno ha l'incentivo individuale a sfruttare molto il terreno (pascolo, taglio legname), anche perché ritiene che altrimenti il terreno verrebbe sfruttato dagli altri. Il risultato è un uso eccessivo della risorsa dal punto di vista della società nel suo complesso. Alla fine si arriverà alla distruzione della risorsa collettiva, che non sarà più disponibile per nessuno. In questo caso i comportamenti privati non sono efficienti. Il mercato fallisce anche perché non sono definiti i diritti di proprietà sulle risorse comuni (non escludibilità). Quindi è necessario l'intervento pubblico per regolamentare l'uso delle risorse e per la definizione dei diritti di proprietà. Esiste una forte differenza tra incentivi individuali e incentivi sociali.
--------------------------------------	------------------------------------	----------------------------------	--------------------------------	-------------------------------------	---

I beni rivali ed escludibili richiedono l'intervento pubblico?	No, essendo escludibili e rivali la loro allocazione efficiente è sempre data solo dal mercato	Sì, per i beni meritori e demeritori	Sì, per i beni complementi e sostituti	Sì, per i beni inferiori e di lusso	La risposta corretta è la n. 2 Esistono beni che pur essendo per loro natura privati (quindi rivali ed escludibili), possono richiedere l'intervento pubblico. Sono i beni meritori e i beni demeritori. I beni meritori sono beni che vengono scelti e quindi prodotti in quantità inferiore a ciò che sarebbe desiderabile (soprattutto in situazioni di scelte intertemporali, con una sottovalutazione o non conoscenza dei benefici futuri di scelte attuali da parte dei consumatori). I beni demeritori sono beni il consumo dei quali va oltre il livello socialmente accettabile. Esempi di beni meritori sono l'istruzione, i servizi sanitari, le assicurazioni, i sistemi pensionistici. Lo Stato potrà intervenire in diversi modi: a) obbligando gli individui a utilizzare questi beni/servizi (l'istruzione di base, la RC per l'auto, ecc.); b) fornendo sussidi all'acquisto di tali servizi (oppure, all'estremo, fornendoli gratuitamente) finanziando questa spesa con le imposte. Esempi di beni demeritori sono: Consumi come il tabacco e gli alcolici che producono costi individuali (di cui i consumatori sono poco consapevoli), ma anche costi sociali. Qui lo stato interviene con divieti al consumo.
---	--	--------------------------------------	--	-------------------------------------	---

I servizi pubblici si suddividono in...	Regionali e nazionali	Speciali e generali	Diretti e indiretti	Personalali e reali	La risposta corretta è la n. 2 I bisogni che lo Stato soddisfa sono definiti bisogni pubblici e i mezzi attraverso cui lo fa sono definiti servizi pubblici. Questi si suddividono in generali e speciali. Servizi pubblici generali sono offerti indistintamente a tutti i membri della collettività. Sono definiti invisibili in quanto non è possibile individuare quale sia il vantaggio che il singolo soggetto può trarre dal servizio. I servizi pubblici speciali sono invece offerti alla collettività, ma è il singolo che decide se usufruirne o meno. Sono definiti divisibili in quanto è possibile individuare lo specifico vantaggio che il soggetto utilizzatore ne può trarre (es. frequentare la scuola pubblica). Per fare questo, lo Stato acquista fattori di produzione per produrre ed offrire ai cittadini i servizi pubblici per il soddisfacimento dei bisogni della collettività. Questo dà origine alle spese pubbliche, che richiedono la disponibilità di risorse finanziarie che lo Stato reperisce attraverso le entrate pubbliche che sono suddivise in tributarie ed extra tributarie. Il sistema tributario è l'insieme delle norme che disciplinano l'attività con la quale lo Stato impone i tributi ai cittadini e procede al prelievo. Il sistema tributario italiano si ispira a principi fondamentali quali: la capacità contributiva (il cittadino concorre alle spese pubbliche in funzione del reddito o della ricchezza posseduta); la progressività (all'aumentare del reddito o della ricchezza, il prelievo di risorse da parte dello Stato aumenta in modo più che proporzionale).
--	-----------------------	---------------------	---------------------	---------------------	---

I tributi devono essere pagati indipendentemente dalla fruizione del bene/servizio...	Solo quando vi è una corrispondenza diretta tra il tributo pagato e il servizio reso dallo Stato	Solo per i servizi speciali collettivi	Sì, nel caso delle imposte	Sì, nel caso del contributo	La risposta corretta è la n. 3 I tributi sono prelievi di risorse che lo stato impone ai cittadini per finanziare i servizi pubblici. Il sistema italiano prevede i seguenti tributi: imposta; tassa; contributo. IMPOSTA – è un prelievo coattivo effettuato per offrire alla collettività i servizi di cui ha bisogno. Finanziano i servizi pubblici generali per i quali non è possibile stabilire una corrispondenza diretta tra il tributo pagato e il servizio reso dallo Stato. TASSA – tributo pagato dal singolo cittadino a fronte di un servizio speciale a lui reso dallo Stato. Qui c'è una controprestazione specifica e l'obbligo di pagamento sorge solo se il soggetto richiede il servizio. Es. le tasse scolastiche. CONTRIBUTO prelievo coattivo di reddito imposto al soggetto che usufruisce di un servizio generale indivisibile, ad es. contributi per la realizzazione di un'opera pubblica, obbligatori solo per i soggetti che riceveranno particolari benefici dall'opera stessa. A loro volta le IMPOSTE possono essere: DIRETTE – colpiscono il reddito o il patrimonio del soggetto, indici immediati della sua capacità contributiva. Sono IRAP, IRES, IRPEF, IMU. INDIRETTE – colpiscono atti di produzione, scambio e consumo di beni/servizi attraverso cui il cittadino manifesta indirettamente la sua capacità contributiva. Sono IVA, imposta di registro, ecc.
--	--	--	----------------------------	-----------------------------	--

L' Irap è...	Un'imposta diretta di tipo personale e progressivo che colpisce il reddito complessivo delle persone residenti in Italia	Un'imposta indiretta di tipo proporzionale che si applica solo ai soggetti con personalità giuridica	Un'imposta regionale sul valore aggiunto di tipo proporzionale e reale che colpisce la ricchezza al momento della sua produzione	Un'imposta applicata alle cessioni di beni e servizi e colpisce solo il valore aggiunto in ogni fase del processo produttivo e distributivo	La risposta corretta è la n. 3 Le Imposte possono essere: DIRETTE – colpiscono il reddito o patrimonio del soggetto in quanto indici immediati della sua capacità contributiva. Sono IRAP, IRES, IRPEF. INDIRETTE – colpiscono atti di produzione, scambio e consumo di beni/servizi attraverso cui il cittadino manifesta indirettamente la sua capacità contributiva. Sono IVA, imposta di registro, ecc. Le principali imposte dirette attualmente vigenti nel sistema tributario italiano: IRPEF (Imposta sul reddito delle persone fisiche) è un'imposta diretta di tipo personale e progressivo che colpisce il reddito complessivo che le persone residenti in Italia producono in qualsiasi parte del mondo ed il reddito che i non residenti producono in Italia; IRES (Imposta sul reddito delle società) è un'imposta di tipo proporzionale e si applica solo ai soggetti con personalità giuridica, quindi, SpA, Srl, società cooperative e di mutua assicurazione ed enti; IRAP (Imposta regionale sulle attività produttive) è un'imposta regionale sul valore aggiunto di tipo proporzionale e reale poiché colpisce la ricchezza al momento della sua produzione; ISOS (Imposta sostitutiva sui redditi da capitale) il presupposto di questa imposta proviene dal reddito generato da investimenti di capitale; IMU (Imposta municipale unica) il presupposto di questa imposta è il possesso di beni immobili. In relazione all'oggetto della loro imposizione le imposte dirette si distinguono in: imposte sul patrimonio, colpiscono la ricchezza che il contribuente già detiene; imposte sul reddito, colpiscono la ricchezza che il soggetto produce annualmente.
--------------	--	--	--	---	---

Quali sono le imposte indirette?	IMU, IRAP, ISOS	ISOS, IVA, imposta catastale	Imposta catastale, IVA, imposta di registro, imposta sulle successioni	IVA, IRES, imposte sul patrimonio, imposta regionale sulle attività produttive	La risposta corretta è la n. 3 Le imposte indirette sono quelle che colpiscono la ricchezza nel momento in cui viene trasferita o consumata e si caratterizzano per il fatto che si trasferiscono da chi è tenuto a pagarle ad altri soggetti. Si distinguono in imposte sugli scambi (come l'imposta sul valore aggiunto), imposte sui trasferimenti a titolo gratuito (successioni e donazioni) e a titolo oneroso o sugli affari (registro, bollo, ipotecarie, ecc.), imposte sui consumi o di fabbricazione (come le accise). Le imposte indirette più importanti attualmente vigenti nel sistema tributario italiano sono: IVA (Imposta sul valore aggiunto) è un'imposta applicata alle cessioni di beni e servizi e colpisce solo il valore aggiunto in ogni fase del processo produttivo e distributivo. Le aliquote previste in Italia sono tre: ordinaria del 22%, oppure quelle ridotte del 4% e del 10%; Imposta di registro si applica ad esempio per trasferimenti di beni mobili ed immobili e sia quando il trasferimento è soggetto a registrazione obbligatoria, sia quando la stessa avviene per volontà del contribuente; Imposta di bollo è un'imposta applicata nel momento in cui si richiede, produce o presenta un documento; Imposta sulle successioni e sulle donazioni è un'imposta dovuta per il trasferimento della proprietà od altri diritti sia a causa di morte che per liberalità; Imposta catastale e ipotecaria soggette all'imposta sono le volture catastali e gli atti formali che riguardano il trasferimento di beni immobili.
---	-----------------	------------------------------	--	--	--

Con riferimento al sistema finanziario, le banche sono...	Organizzazioni di risparmiatori per la concessione di crediti	Organizzazioni di risparmiatori per finanziare i creditori	Intermediari finanziari per finanziare indirettamente i prenditori	Intermediari finanziari per finanziare direttamente i creditori	La risposta corretta è la n. 3 Il sistema finanziario è l'insieme delle istituzioni che operano nel sistema economico per incanalare il risparmio verso l'investimento. I mercati finanziari sono le istituzioni attraverso le quali i risparmiatori possono finanziare direttamente i prenditori. Questi si distinguono in: il mercato azionario = finanziamento mediante l'emissione-acquisto di azioni; il mercato obbligazionario = finanziamento mediante l'emissione-acquisto di obbligazioni. Vi sono poi gli intermediari finanziari, le istituzioni attraverso le quali i risparmiatori possono finanziare i prenditori indirettamente. Queste sono: le banche, che hanno funzione di creazione di mezzi di pagamento e funzione di intermediazione finanziaria; i fondi comuni di investimento, che hanno funzione di intermediazione finanziaria; altri intermediari come i fondi pensione, le compagnie di assicurazione, ecc. Le banche raccolgono depositi con pagamento di interesse e li impiegano per effettuare prestiti (con interesse). La differenza tra i due tassi di interesse copre i costi dell'attività e consente un profitto. Permettono ai risparmiatori: a) di accedere alla diversificazione degli impieghi del risparmio; b) di usufruire della competenza professionale dei gestori dei fondi e creano mezzi di pagamento (assegni, carte di debito/credito). I fondi di investimento vendono al pubblico quote di partecipazione e con il ricavato acquistano un portafoglio di azioni/obbligazioni (i f.d.i. indicizzati comprano tutti i titoli di un dato indice). Altri intermediari finanziari sono i fondi pensione, le compagnie assicurative, le cooperative di credito, le agenzie di pegno, ecc.
--	---	--	--	---	---

È modificabile l'esito che emerge dal mercato?	No, non può mai essere modificato	Solo dal lato dell'offerta	Solo dal lato dalla domanda	Sì, dallo Stato	La risposta corretta è la n. 4 Lo Stato può modificare l'esito del mercato in due modi fondamentali: regolamentandone l'attività (prezzi o quantità massimi o minimi); imponendo imposte e sussidi. In un mercato senza regolamentazioni, le forze del mercato stabiliscono i prezzi e le quantità scambiate in equilibrio. Ma anche quando il mercato raggiunge l'equilibrio, ci possono essere ragioni di efficienza ("fallimenti del mercato") o di equità perché lo Stato intervenga. Quando l'autorità di politica economica ritiene che il prezzo di mercato di un bene sia iniquo, si usano prezzi regolamentati: viene stabilito un livello max o min di prezzo. Lo Stato ricorre, invece, all'imposizione fiscale (tasse), per finanziare la spesa pubblica e la redistribuzione del reddito. L'uso di imposte è solitamente preferito ai vincoli sui prezzi, poiché non crea squilibri sui mercati. Tuttavia, anche le imposte scoraggiano l'attività del mercato. Quando un bene è sottoposto a tassazione, la quantità venduta si riduce. L'imposta modifica l'equilibrio del mercato: le quantità scambiate sono minori. I compratori acquistano minori quantità, pagano un prezzo maggiore e i venditori ricevono un prezzo minore indipendentemente dal soggetto su cui grava l'imposta. Inoltre, compratori e venditori condividono il carico fiscale.
---	-----------------------------------	----------------------------	-----------------------------	-----------------	--

Che effetto determina un'imposta?	Uno squilibrio di mercato	L'efficienza di mercato	Un aumento delle quantità scambiate	Una diminuzione delle quantità scambiate	La risposta corretta è la n. 4 Il Governo ricorre all'imposizione fiscale (tasse), per finanziare la spesa pubblica e la redistribuzione del reddito. L'uso di imposte è solitamente preferito ai vincoli sui prezzi poiché non crea squilibri sui mercati. Tuttavia, anche le imposte scoraggiano l'attività del mercato. Quando un bene è sottoposto a tassazione la quantità venduta si riduce. L'imposta modifica l'equilibrio del mercato: le quantità scambiate sono minori. I compratori acquistano minori quantità, pagano un prezzo maggiore e i venditori ricevono un prezzo minore indipendentemente dal soggetto su cui grava l'imposta. Inoltre, compratori e venditori condividono il carico fiscale. L'incidenza dell'imposta è come si divide l'onere dell'imposta su compratore e venditore e dipende dall'elasticità al prezzo delle curve di domanda e offerta. L'onere fiscale, infatti, incide soprattutto sulla componente del mercato meno elastica. Elasticità e incidenza dell'imposta: se la curva di domanda è anelastica e la curva di offerta è elastica, l'imposta incide maggiormente sul consumatore.
Cosa si intende per rivalità quando si parla di un bene e/o di un servizio?	Che se un individuo beneficia di tale bene/servizio, non è possibile per altri di beneficiarne (totalmente o in parte)	Che è possibile impedire ad un individuo di godere di un bene/servizio	Che i singoli non possono essere esclusi	Che si è in presenza di un bene e/o servizio di club	La risposta corretta è la n. 1 Si parla di rivalità quando il consumo di un bene/servizio da parte di un individuo preclude ad altri la possibilità di goderne. Assenza di rivalità nel consumo del bene: più soggetti possono beneficiare simultaneamente di quel bene senza per questo ridurre l'utilità che essi traggono dal consumo. Detto in altri termini, per ciascun livello di produzione, il costo marginale per la sua fornitura ad un consumatore addizionale è nullo. Altra classificazione è: Esclusività, quando si può impedire a un individuo di godere di un bene. Assenza di escludibilità: singoli individui non possono essere esclusi (o è molto costoso farlo) dal consumo di tale bene e, quindi, non è possibile ripartire i costi di produzione tra i soggetti tramite un prezzo. Si distinguono così: beni privati (esclusivi e rivali); beni pubblici (non esclusivi, né rivali); beni di club o monopoli naturali (esclusivi, ma non rivali); risorse collettive (beni rivali, ma non esclusivi).

Come andrebbe deciso se fornire un certo bene pubblico e quanto fornirne?	In base alla domanda aggregata	In base all'offerta aggregata	Dall'incontro di domanda e offerta	Dal confronto tra beneficio sociale e costo marginale	La risposta corretta è la n. 4 Il Governo decide se e quanto fornire di un certo bene pubblico confrontando: il beneficio sociale marginale derivante dal consumo di quel bene. Il beneficio sociale è determinato monetizzando e sommando i benefici individuali.
Qual è il criterio da seguire per avere una ripartizione efficiente del costo necessario a produrre un bene pubblico?	Ripartirlo in base al reddito	Ripartirlo in parti uguali tra tutti coloro che lo consumano/utilizzano	Ripartirlo in base alla valutazione marginale di ogni consumatore	Ripartirlo in base al modello di Becker	La risposta corretta è la n. 3 Se ogni consumatore dovesse pagare lo stesso ammontare (CT/numero consumatori, per esempio) allora i consumatori con Utilità Marginale (UM) più bassa preferirebbero non consumare il bene pubblico. Questa soluzione è subottimale, poiché il consumo aggiuntivo da parte di un soggetto non aumenta il costo totale. Poiché il consumo di bene pubblico è lo stesso e UM è diversa da consumatore a consumatore, la condizione di ottimalità richiede che ogni consumatore paghi un prezzo pari alla sua valutazione marginale del bene pubblico (condizione di Lindahl). Una tassa Lindahl è una forma di tassazione in cui gli individui pagano i beni pubblici in base ai loro benefici marginali. Pagano in base alla quantità di soddisfazione o utilità che derivano dal consumo di un'unità aggiuntiva del bene pubblico. Può essere visto come la quota individuale del carico fiscale collettivo di un'economia. Il livello ottimale di un bene pubblico è quella quantità in cui la disponibilità a pagare per una unità in più del bene, per tutti gli individui, è uguale al costo marginale della fornitura di quel bene. L'imposta Lindahl è la quantità ottimale moltiplicata per la disponibilità a pagare per un'unità in più di quel bene.

Cosa s'intende per free rider?	Un finanziere spregiudicato	Un imprenditore spregiudicato	Un individuo che non paga, ma usufruisce di beni/servizi	Un individuo che è libero di consumare o non consumare beni/servizi	La risposta corretta è la n. 3 Free-rider è un individuo che, pur godendo del beneficio di un bene, non ne paga il prezzo. Lo Stato, ma anche qualsiasi istituzione locale, fornisce dei servizi che sono dei beni collettivi, ossia il cui utilizzo non può essere precluso a nessun appartenente della collettività. Questi beni hanno un costo e producono dei benefici, generalmente di natura collettiva. Ogni individuo, singolarmente considerato nella razionalità basata sull'interesse egoistico, ha l'interesse di minimizzare i propri costi, cioè di contribuire alla produzione di questi beni con la minore quantità di sue risorse, e massimizzare i propri benefici, cioè di usufruire al massimo di quel bene collettivo. Un individuo che non paga le tasse, riceve a costo zero quello che alla collettività costa qualcosa. Un individuo, anche se non paga le tasse, ha interesse a ricevere di ogni bene collettivo più di quello che gli toccherebbe di diritto. Di conseguenza, la razionalità individuale basata sull'interesse egoistico porterebbe a ridurre al minimo possibile il contributo ai costi e aumentare al massimo possibile il valore dei benefici distribuiti. Questa razionalità individuale è «razionale» fin quando sono pochi a comportarsi in modo egoistico (o a riuscire a minimizzare i costi e massimizzare i benefici); altrimenti, diventa una forma di irrazionalità per le conseguenze dirompenti che ha sul sistema economico nel suo complesso.
---------------------------------------	-----------------------------	-------------------------------	--	---	--

Quali tre caratteristiche deve avere un bene per essere un bene pubblico 'puro'?	Divisibilità, escludibilità, elasticità	Divisibilità, non rivalità, rigidità	Indivisibilità, escludibilità, elasticità	Indivisibilità, non rivalità, non esclusione	La risposta corretta è la n. 4 Indivisibilità, non rivalità, non esclusione. Queste tre caratteristiche contraddistinguono quello che per Samuelson è il bene pubblico puro. I beni pubblici puri però rappresentano soltanto una parte dei beni pubblici. Gran parte dei beni pubblici soddisfa solo una o comunque non tutte e tre le caratteristiche e sono quindi classificati come beni pubblici 'impuri'. I beni pubblici 'impuri' sono caratterizzati in parte dalle condizioni individuate da Samuelson e in parte dalle caratteristiche dei beni privati. Vediamo le tre caratteristiche dei beni pubblici puri: L'indivisibilità del bene - l'impossibilità di dividere il bene o il servizio per attribuirlo al consumatore che ne fa richiesta. Un esempio è la sicurezza, la difesa militare, la qualità dell'aria, ecc. Quando la difesa dei confini nazionali è carente, tutti ne pagano le conseguenze. In questi casi il bene pubblico per esistere deve essere offerto a tutti. Assenza di rivalità (o principio di non rivalità) - Il consumo di un bene pubblico da parte di un consumatore non limita il consumo da parte degli altri. Alcuni esempi: la sicurezza pubblica, la difesa nazionale, la tutela dei beni artistici, la tutela della proprietà privata, ecc. Tutti i cittadini beneficiano della presenza di questi beni. Principio di non esclusione - Impossibilità di escludere dal consumo del bene pubblico tutti quegli individui che non pagano per il prezzo del servizio pubblico. La non escludibilità può essere tecnica o economica. L'evasore delle tasse beneficia allo stesso modo della difesa militare o dei servizi pubblici di sicurezza senza contribuire al loro onere economico. È impossibile escludere dal consumo dei beni pubblici e dai loro benefici una parte dei consumatori.
--	--	---	--	---	---

Che caratteristica deve avere un bene affinché sia possibile usufruirne anche senza pagarne il relativo prezzo?	Deve soddisfare il principio di non esclusione	Deve soddisfare il principio di rivalità	Deve soddisfare il principio di conformità	Deve soddisfare il principio di divisibilità	La risposta corretta è la n. 1 Il bene deve soddisfare il principio di non esclusione. Il principio di non esclusione consegue dall'impossibilità di escludere dal consumo del bene pubblico tutti quegli individui che non pagano per il prezzo del relativo servizio pubblico. La non escludibilità può essere di due tipi: tecnica o economica. Ne è esempio l'evasore delle tasse che beneficia allo stesso modo della difesa militare o dei servizi pubblici di sicurezza senza contribuire al loro onere economico. Non c'è modo di escludere dal beneficio dei beni pubblici chi non paga le tasse (es. uso delle strade, della difesa, della sicurezza, ecc.) se non quello di aumentare i controlli sull'evasione fiscale. È infatti impossibile escludere dal consumo dei beni pubblici una parte dei consumatori. Un altro esempio è il servizio offerto da un faro che invia segnali luminosi per indicare alle navi la via per arrivare in porto. Anche qui, non può essere applicato un prezzo alla luce del faro poiché sarebbe tecnicamente impossibile escludere dal consumo chi si rifiutasse di pagarlo.
Quale caratteristica deve avere un bene per essere un bene pubblico puro oltre alla non escludibilità e alla non rivalità?	L'elasticità	L'indivisibilità	La rigidità	La conformità	La risposta corretta è la n. 2 Deve avere la caratteristica di indivisibilità. Questa caratteristica fa sì che da un punto di vista fisico, o anche solo economico, vi sia l'impossibilità di dividere il bene o il servizio per attribuirlo al consumatore/utente che ne fa richiesta. Un esempio di bene pubblico indivisibile è la sicurezza, la difesa militare, la qualità dell'aria, ecc. Quando l'aria è pulita, tutti la respirano e ne beneficiano. Viceversa, quando l'aria è inquinata tutti ne pagano le conseguenze sulla salute. Lo stesso può dirsi per la sicurezza, l'ordine pubblico, la difesa, ecc. Quando la difesa dei confini nazionali è carente, tutti ne pagano le conseguenze. In questi casi il bene pubblico per esistere deve essere offerto a tutti indistintamente.

La seguente affermazione: “In condizioni di concorrenza, il mercato fa sì che beni e servizi siano prodotti in quantità efficienti”, è vera?	È vera per tutti i beni di consumo	È vera per tutti i servizi al consumatore	Non è vera per beni e servizi caratterizzati da indivisibilità, non rivalità nel consumo e non escludibilità	Non è vera per tutti i beni e servizi caratterizzati da divisibilità, rivalità nel consumo ed escludibilità	La risposta corretta è la n. 3 Esistono diversi tipi di beni e servizi. Essi si possono classificare in base a: esclusività = si può impedire a un individuo di goderne; rivalità = il consumo di un bene o di un servizio da parte di un individuo preclude ad altri la possibilità di goderne. Si distinguono così: beni (o servizi) privati (esclusivi e rivali); beni (o servizi) pubblici (non esclusivi, né rivali); beni di club o monopoli naturali (esclusivi, ma non rivali); risorse collettive (beni rivali, ma non esclusivi). I beni pubblici e le risorse collettive (per i quali non è possibile far pagare un prezzo), a differenza dei beni privati, non possono essere forniti in modo efficiente dal mercato in condizioni di concorrenza, e rendono necessaria l'esistenza di un settore pubblico (controllo, finanziamento, gestione da parte di imprese pubbliche). I beni pubblici, in quanto non escludibili e non rivali, devono appunto essere forniti dal settore pubblico. Esempi sono la difesa nazionale, la ricerca di base, la lotta alla povertà. In presenza di beni pubblici il mercato fallisce perché singoli individui possono attuare comportamenti opportunistici o da free-rider. Free-rider è un individuo che, pur godendo del beneficio di un bene, non ne paga il prezzo. Per i beni pubblici quindi non funziona il sistema dei prezzi come indicatore di bisogno/scarsità.
--	---	--	---	--	---

La seguente affermazione: “L’intervento dello Stato è necessario per produrre beni e servizi in quantità efficienti”, è vera?	Non è vera per tutti i beni e i servizi pubblici puri	È vera per tutti i beni e servizi caratterizzati da divisibilità, rivalità nel consumo ed escludibilità	È vera per tutti i beni d’investimento	È vera per i beni e i servizi meritori	La risposta corretta è la n. 4 Esistono beni che pur essendo per loro natura privati (quindi rivali ed escludibili), possono richiedere l’intervento pubblico. Sono i beni meritori e i beni demeritori. I beni meritori sono beni che vengono scelti e quindi prodotti in quantità inferiore a ciò che sarebbe desiderabile (soprattutto in situazioni di scelte intertemporali, con una sottovalutazione o non conoscenza dei benefici futuri di scelte attuali da parte dei consumatori). I beni demeritori sono beni il consumo dei quali va oltre il livello socialmente accettabile. Esempi di beni meritori sono l’istruzione, i servizi sanitari, le assicurazioni, i sistemi pensionistici. Lo Stato può intervenire in diversi modi: a) obbligando gli individui a utilizzare questi beni/servizi (l’istruzione di base, la RC per l’auto, ecc.); b) fornendo sussidi all’acquisto di tali servizi (oppure, all’estremo, fornendoli gratuitamente), finanziando questa spesa con le imposte. Esempi di beni demeritori sono: Consumi come il tabacco e gli alcolici che producono costi individuali (di cui i consumatori sono poco consapevoli), ma anche costi sociali. Qui lo stato interviene con divieti al consumo.
Quali sono le principali imposte dirette?	IRPEF, IRES, IRAP, ISOS, IMU	IRPEF, IRES, IRAP, IVA, IMU	IRPEF, imposta di bollo, accisa, IVA, imposta catastale	IVA, IRPEF, IMU, ISOS	La risposta corretta è la n. 1 Le principali imposte dirette sono: Imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF); Imposta sul reddito delle società (IRES); Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP); Imposta sostitutiva sui redditi da capitale (ISOS); Imposta municipale propria (IMU). La principale classificazione delle imposte è in imposte dirette e imposte indirette. Sono dirette quelle che gravano sulle manifestazioni più evidenti della capacità contributiva, come il reddito o il patrimonio; sono indirette le imposte che colpiscono le manifestazioni meno evidenti della capacità contributiva, ovvero consumi, trasferimenti, scambi. Le imposte dirette sono commisurate alla ricchezza posseduta. Si adeguano quindi meglio alla capacità contributiva del soggetto. Inoltre, risultano reattive alla crescita economica, in quanto il loro gettito aumenta all’incremento dei redditi della popolazione. Le

					imposte dirette hanno un maggior effetto redistributivo del reddito, ma stimolano l'evasione fiscale e sono rigide.
Il debito pubblico è il debito che lo Stato contrae esclusivamente con i residenti entro i confini dello Stato stesso...	Vero, perché solo i soggetti residenti pagano le tasse	Vero, perché il debito con soggetti economici residenti è preferibile	No, è il debito che lo Stato contrae nei confronti sia di soggetti economici residenti, che esteri	No, è il debito che contrae solo con i soggetti economici esteri	La risposta corretta è la n. 3 Il debito pubblico è il debito che lo Stato contrae nei confronti di altri soggetti economici quali individui, imprese, banche, sia residenti entro i confini dello Stato stesso, che in Stati esteri. Il debito pubblico è quindi detenuto sia da residenti domestici, che da non residenti (o residenti all'estero); normalmente sono presenti entrambe le componenti in misura variabile. Il debito con i residenti è comunque preferibile al debito con i non residenti, in quanto nel primo caso gli interessi pagati su di esso e il capitale che viene restituito alla scadenza del prestito possono tornare direttamente all'interno del sistema economico del Paese, con conseguenti effetti positivi sulla domanda e quindi sulla crescita economica. In ogni caso, quali essi siano, tali soggetti fanno credito allo Stato attraverso l'acquisizione di obbligazioni o titoli (titoli di Stato) che lo Stato emette con l'obiettivo di coprire il fabbisogno pubblico. In altre parole si tratta del prestito che piccoli e grandi investitori fanno allo Stato per finanziare le sue attività. Ciò può avvenire nel momento in cui lo Stato emette i suoi titoli, acquistandoli direttamente o tramite un intermediario ad un'asta pubblica (mercato primario), o acquistandoli da altri investitori che li avevano a loro volta acquistati in precedenza sul cosiddetto mercato secondario.

Saldo primario è...	Sinonimo di surplus primario (al netto della spesa per interessi sul debito)	Sinonimo di disavanzo (al netto della spesa per interessi sul debito)	Sinonimo di avanzo (al netto della spesa per interessi sul debito)	La differenza tra entrate e uscite dello Stato (al netto della spesa per interessi sul debito)	La risposta corretta è la n. 4 La differenza tra entrate e uscite di uno Stato è detta “saldo primario” e se è positivo, si ha “surplus primario”. Ma, la presenza di un debito impone da parte dello Stato, oltre alla necessità di restituire quanto preso a prestito nei tempi e nelle modalità prestabilite al momento dell’accensione del debito (ovvero dell’emissione dei titoli emessi per finanziarlo), anche la copertura per gli interessi che da questo prestito scaturiscono e che costituiscono anch’essi una delle voci di spesa pubblica – la spesa per interessi. Nel bilancio pubblico vanno quindi aggiunti alle uscite gli interessi sul debito pre-esistente che devono anch’essi essere pagati dallo Stato ai suoi creditori (oltre al valore dei titoli o obbligazioni emesse). Quando le entrate sono inferiori alla somma di uscite e spesa per interessi, si ha un Deficit: $\text{Entrate} < \text{Uscite} + \text{spese interessi}$. Si tratta quindi della risultante del bilancio nel suo complesso. In termini di deficit, il debito pubblico può essere considerato come la sommatoria, anno dopo anno, dei deficit di bilancio del passato.
----------------------------	--	---	--	--	--

Come viene finanziato dallo Stato l'eccesso di spese sulle entrate?	Attraverso il ricorso all'indebitamento e al finanziamento monetario	Mediante i BIT	Mediante i CIT	Mediante i BTI	La risposta corretta è la n. 1 Per finanziare questo eccesso di spese sulle entrate (il deficit pubblico), lo Stato ha 2 possibilità: A) ricorrere all'indebitamento – mediante aste pubbliche cui partecipano intermediari finanziari. Ossia collocare sul mercato finanziario dei titoli emessi dallo Stato (obbligazioni di varia scadenza) perché vengano acquistati dalle banche per conto proprio o per conto dei propri clienti. Questi titoli si possono dividere in 2 gruppi: 1) titoli che hanno scadenza a breve (entro 24 mesi e senza cedole): BOT buoni ordinari del tesoro emessi a 3,6 o 12 mesi, CTZ certificati del tesoro zero coupon (senza cedola); 2) titoli con scadenza superiore ai 24 mesi fino a 40 anni con cedole: CCT certificati di credito del tesoro, BTP buoni del tesoro poliennali. B) ricorrere al finanziamento monetario – il Tesoro può attingere al conto corrente di tesoreria presso la Banca Centrale. In questo caso si instaura un rapporto diretto tra Stato e Banca Centrale che non passa attraverso i mercati finanziari. Seguendo le due regole date dalla UME relative alla politica fiscale, questo conto corrente è sempre su basi attive. Queste sono: 1) Lo Stato deve avere il conto corrente presso la tesoreria della propria Banca Centrale sempre in attivo. Nel Trattato di Maastricht, infatti, si esclude la possibilità dello scoperto del conto corrente e anche l'acquisto da parte delle Banche Centrali dei titoli pubblici al momento dell'emissione in asta; 2) Lo Stato non può acquistare titoli di debito pubblico sul mercato primario, ossia sul mercato di prima emissione dei titoli. Il Finanziamento del deficit pubblico va strettamente monitorato. Il finanziamento monetario può portare infatti all'inflazione e a una perdita di autonomia della politica monetaria.
--	--	----------------	----------------	----------------	--

La politica fiscale stabilisce....	L'entità della tassazione e la sua distribuzione tra le varie imposte	Gli strumenti e le modalità della lotta all'evasione fiscale	La quantità di moneta in circolazione	L'entità della spesa pubblica e la sua allocazione tra le diverse voci di spesa	La risposta corretta è la n. 4 La politica fiscale stabilisce l'entità della spesa pubblica e la sua allocazione tra le diverse voci di spesa. Tramite essa si ha uno spostamento di reddito da finalità private a finalità pubbliche, come ad esempio la diffusione dello sviluppo, la redistribuzione del reddito e la attenuazione dei divari territoriali. Si tratta dell'insieme degli interventi di politica economica che permettono al policy maker di influenzare la domanda aggregata tramite le variazioni della spesa pubblica, dell'imposizione fiscale e dei trasferimenti. La politica fiscale è una delle principali leve della politica economica. Viene decisa dal governo (il policy maker appunto) con la legge finanziaria annuale in base ai vincoli di bilancio e agli obiettivi politici da raggiungere. Gli effetti della politica fiscale e della sua copertura finanziaria determinano la crescita economica e il bilancio pubblico di un paese. L'efficacia delle politiche fiscali è condizionata dalle circostanze economiche. Esistono, quindi, diverse tipologie di politiche fiscali con obiettivi differenti. Una politica fiscale espansiva ha come effetto un aumento del deficit (riduzione dell'eventuale surplus). In genere gli obiettivi di una politica fiscale espansiva sono la crescita economica, la distribuzione della ricchezza e l'equità. Essa può dare slancio all'economia e stimolare la ripresa, ma può anche dare origine a spinte inflazionistiche. Una politica fiscale restrittiva prevede, invece, una riduzione della spesa pubblica (tagli), un aumento del prelievo fiscale (pressione fiscale) e/o una riduzione dei trasferimenti. L'effetto di una politica fiscale restrittiva dovrebbe consistere in un decremento della domanda aggregata e del reddito di equilibrio. Generalmente gli obiettivi della politica fiscale restrittiva sono il controllo dell'inflazione dei prezzi dovuta a un'eccessiva domanda interna, la riduzione del debito pubblico e del deficit di bilancio.
--	--	---	--	--	---

Cosa sono gli stabilizzatori automatici?	Uscite ed entrate che variano automaticamente in modo anticiclico	Uscite automatiche in situazione di recessione	Entrate automatiche in situazione di espansione	Entrate e Uscite che variano automaticamente in modo ciclico	La risposta corretta è la n. 1 Il bilancio pubblico può attenuare l'andamento del ciclo economico con l'attivazione di stabilizzatori fiscali automatici. Si tratta di uscite che aumentano in modo autonomo (automatico appunto) quando l'economia rallenta o è in recessione, e si riducono automaticamente quando essa accelera o è in espansione. Un esempio di esse sono le spese per assistenza sociale, come la Cassa Integrazione o le indennità di disoccupazione. Gli stabilizzatori automatici operano anche dal lato delle entrate: in fase di espansione i maggiori redditi percepiti da cittadini e imprese fanno sì che - laddove come in Italia l'imposizione fiscale è progressiva - il gettito fiscale aumenti più che proporzionalmente di quanto aumentino redditi da lavoro e profitti, raffreddando così l'espansione della domanda privata per beni e servizi. Simmetricamente, in fase di rallentamento economico tende ad accadere il contrario. Oltre ad essere automatici, ovvero a non necessitare di specifiche decisioni del governo o del parlamento per diventare operativi, una importante caratteristica di questi stabilizzatori è che intervengono rapidamente. Essi possono quindi smussare efficacemente le fluttuazioni economiche, con importanti effetti anticiclici.
---	---	--	---	--	--

Che effetto può avere il deficit pubblico?	Può aiutare ad uscire da una recessione	Può ridurre il tasso d'interesse	Può ridurre i costi di produzione	Può aumentare la produttività	La risposta corretta è la n. 1 La differenza tra entrate (gettito fiscale) e uscite (spesa pubblica) è detta saldo pubblico: se tale saldo è negativo, si parla di deficit (disavanzo); se è positivo, si parla di avanzo; se, infine, è pari a zero, si parla di pareggio del bilancio. Saldo primario è la differenza tra entrate e uscite al netto degli interessi, ossia quando sono escluse dal computo delle uscite le spese per interessi sul debito pubblico. Un disavanzo di bilancio comporta sia costi (spiazzamento investimenti), che benefici per l'economia nel suo complesso (permette di uscire da periodi di recessione). Per valutare se esso è desiderabile o meno è necessario confrontare costi e benefici anche in riferimento alla sostenibilità per le generazioni future. I disavanzi di bilancio sono preoccupanti se le dimensioni sono tali da generare un aumento tendenziale del rapporto tra debito e PIL nominale. Il disavanzo strutturale misura la parte del deficit pubblico che porta ad un aumento del rapporto Debito/PIL nel lungo periodo, cioè ad un aumento dell'indebitamento dello Stato. Da questo punto di vista la situazione del debito pubblico in Italia appare senza dubbio preoccupante se messa a confronto con quella degli altri paesi europei.
---	---	----------------------------------	-----------------------------------	-------------------------------	--

Cos'è il premio di rischio sui titoli di Stato?	Il premio conferito allo Stato che emette titoli rischiosi	L'incremento del tasso d'interesse dovuto al default dello Stato che ha emesso i titoli	L'incremento del tasso d'interesse dovuto alla possibilità che lo Stato che ha emesso i titoli faccia default	Il premio conferito agli investitori nel caso in cui lo Stato che ha emesso i titoli faccia default	La risposta corretta è la n. 3 Quando un Paese ha il bilancio in deficit deve ricorrere a nuovo indebitamento, con conseguente aumento del debito pubblico. Questo determina un aumento del flusso di interessi che lo Stato deve pagare sul suo debito, contribuendo così a creare nuovo deficit e nuovo indebitamento. Si rischia così di entrare in un circolo vizioso che, se non viene arrestato, può portare a una crisi di sfiducia sulla capacità dello Stato in questione di onorare i suoi debiti. In questo caso, infatti, lo Stato dovrà alzare il tasso di interesse sui suoi titoli per riuscire ad indurre gli investitori a continuare a dargli a prestito rinnovando i titoli in scadenza e acquistando i nuovi titoli emessi per finanziare il nuovo deficit. Infatti, per continuare a farlo, gli investitori chiederanno allo Stato in questione un "premio" che li compensi per il rischio che corrono dando a prestito ad un debitore percepito come non del tutto affidabile (il cosiddetto "premio di rischio"), data la probabilità non trascurabile che esso risulti insolvente (ovvero che faccia "default"). Un ruolo importante hanno a questo riguardo le agenzie di rating, che sono delle agenzie private che forniscono le loro valutazioni ("rating") sulla solidità finanziaria di coloro che emettono titoli di debito, siano essi imprese private o emittenti sovrani, cioè Stati. Il loro giudizio verte sulla capacità (e volontà) di un'impresa o di uno Stato di onorare il proprio debito e gli interessi su di esso alle scadenze e alle condizioni convenute. Esse forniscono così degli indici di maggiore o minore fiducia presi a riferimento dagli investitori nei confronti dei titoli emessi da imprese e Stati.
--	--	---	---	---	--

Le agenzie di rating...	Valutano la solidità finanziaria di coloro che acquistano e detengono titoli di debito	Valutano la solidità finanziaria di coloro che chiedono mutui per l'acquisto di case	Valutano la solidità finanziaria di coloro che emettono titoli di debito	Valutano la solidità finanziaria dei creditori	La risposta corretta è la n. 3 Un ruolo importante hanno a questo riguardo le agenzie di rating, che sono delle agenzie private che forniscono le loro valutazioni ("rating") sulla solidità finanziaria di coloro che emettono titoli di debito, siano essi imprese private o emittenti sovrani, cioè Stati. Il loro giudizio verte sulla capacità (e volontà) di un'impresa o di uno Stato di onorare il proprio debito e gli interessi su di esso alle scadenze e alle condizioni convenute. Esse forniscono così degli indici di maggiore o minore fiducia presi a riferimento dagli investitori nei confronti dei titoli emessi da imprese e Stati.
Quali approcci vengono utilizzati dalle agenzie di rating?	Finanziario o reale	Azionario o obbligazionario	Tecnico o politico	Matematico quantitativo o qualitativo	La risposta corretta è la n. 4 Per la stima di un rating possono essere utilizzati due approcci, uno di tipo matematico-quantitativo e uno di tipo qualitativo. Quest'ultimo viene utilizzato dalle maggiori agenzie mondiali che forniscono rating, come Standard & Poor's, Moody's e FitchRatings. Queste, infatti, utilizzano valutazioni di esperti che sono la risultante di analisi di un set informativo ampio e non rigidamente strutturato, e non sono quindi valutazioni automatiche. La scala dei valori che possono essere assegnati è alfabetica. Il rating è assegnato secondo diverse scale di valori che variano in base all'agenzia che effettua il rating stesso. Nel caso dell'agenzia Standard & Poor's i giudizi variano da "AAA", che indica il massimo grado di solvibilità di chi emette titoli di debito, alla D che indica invece lo stato di un'emittente insolvente. L'agenzia Moody's invece ha una scala di valori leggermente diversa e prevede come rating più basso una C. In genere, un rating che giunga fino al limite minimo della tripla B (BBB) viene considerato un investimento relativamente sicuro – ovvero un titolo "investment grade" - sul quale possono indirizzare i propri capitali anche gli investitori istituzionali come i fondi pensione. Al di sotto di questa soglia, un titolo è considerato ad alto rischio. Le obbligazioni con un rating inferiore a BBB vengono chiamate "speculative". Infatti, all'aumentare del rischio che un investitore corre nell'acquistare un'obbligazione, aumenta il

					tasso d'interesse che questa paga. Per questo motivo i titoli più rischiosi sono anche i più redditizi. Le agenzie di rating dividono anche le analisi in base all'arco temporale: breve, medio e lungo termine. Spesso un'agenzia emette due rating diversi in base alla scadenza dei titoli emessi, e può classificare il debito di una società sul breve termine e sul lungo termine.
Perché una crisi di sfiducia può autoalimentarsi ?	Perché la sfiducia porta alla caduta del tasso d'interesse, alimentando il panico	Perché la sfiducia alimenta il panico, portando alla caduta del tasso d'interesse	Perché la caduta del tasso d'interesse dovuto alla sfiducia porta al default	Perché l'aumento del tasso d'interesse dovuto alla sfiducia rende più probabile il default	La risposta corretta è la n. 4 Una crisi di sfiducia può auto-alimentarsi, perché il rialzo del premio di rischio dovuto alla crescente sfiducia degli investitori circa la sostenibilità del debito pubblico di uno Stato fortemente indebitato aumenta la spesa per interessi che esso è costretto a pagare sul suo debito, rendendo in tal modo ancora più probabile che lo Stato in questione faccia default. Fu proprio in una situazione del genere che nell'estate del 2012 Mario Draghi prese il famoso impegno a nome della Banca Centrale Europea (BCE) che allora presiedeva ("Whatever it takes"), ad acquistare illimitatamente titoli di Stato dei Paesi ritenuti a rischio (naturalmente a condizione che essi

					intraprendessero severe misure di risanamento), interrompendo così la pericolosa spirale di sfiducia che si era innescata.
--	--	--	--	--	--

Cosa intendeva il Presidente della BCE Mario Draghi quando parlò di ‘whatever it takes’?	La disponibilità della BCE a vendere quantità illimitate di euro per deprezzarne il tasso di cambio con il dollaro	La disponibilità della BCE ad acquisti illimitati – a determinate condizioni – di titoli di Stato dei Paesi finanziariamente più vulnerabili dell’area euro	La disponibilità della BCE a fare tutto quanto era nelle sue possibilità per ridurre il tasso di inflazione	La disponibilità della BCE a fare tutto quanto era nelle sue possibilità per spingere il tasso di cambio dell’euro ad apprezzarsi	La risposta corretta è la n. 2 Fu nel pieno di una crisi di sfiducia che nell’estate del 2012 Mario Draghi prese l’impegno a nome della Banca Centrale Europea (BCE) che allora presiedeva ad acquistare illimitatamente titoli di Stato dei Paesi ritenuti a rischio (in quel momento principalmente Italia e Spagna) attraverso il programma “Outright Monetary Transactions” (OMT), a cui tali Paesi possono accedere a condizione che s’impegnino a intraprendere severe misure di risanamento. Dichiarando che “Nell’ambito del suo mandato, la BCE è pronta a fare tutto quello che sarà necessario per salvare l’euro. E credetemi, sarà sufficiente” (“Whatever it takes”), Draghi impegnava di fatto la BCE ad aggirare – qualora necessario – il divieto sancito nel suo Statuto di salvare i Paesi membri dell’Unione Monetaria Europea dalla bancarotta (“no bail-out rule”), acquistandone i titoli di debito che gli investitori privati erano riluttanti ad acquistare perché ritenuti troppo rischiosi. Significativamente questo impegno fu sufficiente a interrompere la pericolosa crisi di sfiducia che si era innescata, senza che fosse necessario per la BCE attivare il programma OMT. Effettivamente, gli obiettivi statutari della BCE si limitano al target di un’inflazione prossima, ma comunque sotto al 2% annuo, mentre crescita e piena occupazione non sono menzionati nello Statuto come obiettivi che la BCE è chiamata a perseguire. Ma la forte deflazione che ha fatto seguito alla Grande Crisi del 2008-12 ha indotto anche la BCE ad intraprendere le misure non convenzionali di politica monetaria già realizzate negli Stati Uniti. Quindi, a inizio 2015, Mario Draghi ha annunciato l’espansione del programma di acquisto di titoli privati e pubblici già in atto (Asset Purchase Program, APP), dando inizio al “Quantitative Easing” (QE) europeo. Formalmente si è trattato di un rafforzamento del piano di acquisto di ABS (asset backed securities) denominato ABSPP e di quello di acquisto di covered bond (CBPP3) lanciati l’anno prima. L’obiettivo era di rilanciare l’economia del Vecchio Continente attraverso acquisti di titoli di Stato dell’Eurozona sul
--	---	--	--	--	---

					mercato secondario. Vennero così annunciati nuovi acquisti di titoli per 60 miliardi di euro al mese almeno fino al settembre 2016.
--	--	--	--	--	---

In relazione al Quantitative Easing, gli acquisti della BCE sono stati effettuati...	Sul mercato primario	All'asta	Sul mercato terziario	Sul mercato secondario	La risposta corretta è la n. 4 Sul piano tecnico è importante osservare che gli acquisti della BCE sono stati effettuati sul mercato secondario, perché altrimenti avrebbero violato i trattati europei che vietano un finanziamento monetario diretto da parte della BCE agli Stati dei Paesi membri. Gli acquisti sono inoltre stati materialmente effettuati dalle varie banche centrali nazionali che appartengono al cosiddetto Eurosistema, che ha la BCE come suo centro. All'avvio del QE europeo la BCE ha posto un tetto quantitativo per gli acquisti al 25% massimo per ogni singola emissione. Un altro limite è stato posto alla percentuale di debito pubblico acquistabile nell'ambito dell'APP (Asset Purchase Program), che non può superare il 50% del totale (limite alzato dall'iniziale 33% nel 2016). La ripartizione degli acquisti fra i vari Paesi membri è parametrata alla loro partecipazione nel capitale della BCE, che a sua volta riflette il peso del PIL di ogni singolo Paese rispetto al PIL totale dell'Eurozona. All'avvio delle operazioni l'Italia aveva il 17,5% del capitale della BCE (si arriva a questa percentuale escludendo dal computo il 29% circa del capitale BCE in mano a soggetti esterni all'Eurozona) e quindi poteva attendersi acquisti da 7,4 miliardi di euro mensili per un totale di 140,3 miliardi di euro, a meno del 7% del suo debito pubblico.
--	-----------------------------	-----------------	------------------------------	-------------------------------	---

Lo spread è...	Il differenziale tra il tasso d'interesse su titoli considerati rischiosi e quello su titoli percepiti come sicuri	Il differenziale tra il tasso di cambio dell'euro e quello del dollaro	Il differenziale tra il prezzo di un titolo considerato rischioso e quello di un titolo percepito come sicuro	Il differenziale tra il tasso di cambio dell'euro e il suo tasso d'interesse	La risposta corretta è la n. 1 Lo spread è il differenziale tra il tasso d'interesse richiesto dal mercato per acquistare e detenere titoli considerati rischiosi e quello richiesto per titoli percepiti come sicuri (non a rischio di default). Lo spread riflette quindi il premio di rischio richiesto dagli investitori residenti e non residenti per detenere i titoli emessi da un Paese che ha una probabilità non trascurabile di fare default sul suo debito, piuttosto che quelli emessi da un Paese percepito come sicuro. Tipicamente, all'interno dell'UE, i titoli di stato tedeschi sono percepiti come sicuri (sono cioè dei "safe assets", delle obbligazioni con probabilità di default vicina allo zero) e fungono da riferimento (da "benchmark") rispetto a cui viene misurato lo spread sui titoli pubblici emessi da Paesi percepiti come più a rischio di default. Un ruolo importante hanno a questo riguardo le agenzie di rating, che sono delle agenzie private che forniscono le loro valutazioni ("rating") sulla solidità finanziaria di coloro che emettono titoli di debito, siano essi imprese private o emittenti sovrani, cioè Stati. Il loro giudizio verte sulla capacità (e volontà) di un'impresa o di uno Stato di onorare il proprio debito e gli interessi su di esso alle scadenze e alle condizioni convenute. Esse forniscono così degli indici di maggiore o minore fiducia presi a riferimento dagli investitori nei confronti dei titoli emessi da imprese e Stati.
------------------------------	---	---	--	---	---

Il Quantitative Easing permette...	Alla BCE di acquistare titoli privati e pubblici dell'Eurozona sul mercato primario	Alla BCE di acquistare titoli privati e pubblici dell'Eurozona sul mercato secondario	Alla BCE di acquistare solo titoli privati dell'Eurozona	Alla BCE di acquistare solo titoli emessi al di fuori dell'Eurozona	La risposta corretta è la n. 2 Nel 2008 comincia la crisi dei mutui subprime negli Stati Uniti seguita da quella del debito sovrano in Europa: ha luogo la Grande Crisi finanziaria che spinge le maggiori banche centrali del mondo a interventi che vanno oltre le politiche monetarie convenzionali. Avendo già tagliati a zero i tassi d'interesse (nel caso del Giappone negativi), si rendevano necessari nuovi strumenti per portare avanti una politica monetaria espansiva in grado di rivitalizzare l'economia globale. Il metodo identificato per intervenire è stato quello di immettere grande liquidità nell'economia con acquisti massicci di strumenti finanziari a lunga scadenza da parte delle banche centrali. Ha origine così il Quantitative Easing (QE) o alleggerimento quantitativo (così battezzato dall'allora Presidente della FED, la banca centrale USA, Ben Bernanke), che consiste in operazioni imponenti di acquisto di titoli e conseguente immissione di liquidità con l'obiettivo di ridurre i tassi d'interesse a lungo termine e favorire la disponibilità di credito. L'enorme quantità di denaro immessa sul mercato col primo QE della FED non fu sufficiente e verranno quindi varati negli USA un secondo (2010) ed un terzo (2012) QE. Al QE della FED si sono aggiunti quelli di diverse banche centrali, compresa quella del Regno Unito, del Giappone e della BCE. Nonostante per la BCE crescita e piena occupazione non siano tra gli obiettivi statutari, che invece si limitano al target di un'inflazione prossima, ma comunque sotto al 2%, le tensioni deflative che hanno accompagnato la Grande Crisi hanno portato a sbloccare anche in Europa le manovre non convenzionali già realizzate negli Stati Uniti. A inizio 2015 il presidente della Bce Mario Draghi ha annunciato un'espansione del Programma di acquisto di titoli già in atto (Asset Purchase Program, APP) che è così diventato il QE europeo. Si è trattato di un arricchimento del piano di acquisto di ABS (asset backed securities) denominato ABSPP e di quello di acquisto di covered bond (CBPP3) lanciati l'anno prima. I nuovi acquisti di titoli per 60 miliardi di euro al mese fino al settembre 2016
---	---	---	--	---	---

					nell'ambito del QE europeo sono stati in pratica un potente strumento di stabilizzazione dell'economia dell'Eurozona.
--	--	--	--	--	--

Quanti modi ci sono di acquistare un titolo di Stato?	All'asta (ovvero sul mercato primario) o sul mercato secondario	All'asta, sul mercato primario e sul mercato terziario	Sul mercato secondario e sul mercato terziario	Con l'emissione di moneta e con la vendita di titoli privati	La risposta corretta è la n. 1 Tutti i titoli di Stato ormai si comprano in forma dematerializzata e l'acquisto può avvenire in due modi: sottoscrivendoli in asta al momento dell'emissione, oppure sul mercato secondario (in particolare, per i titoli di Stato italiani, sul Mercato Telematico delle Obbligazioni di Borsa Italiana), che è il mercato sul quale le obbligazioni e i titoli di Stato già emessi vengono scambiati ogni giorno. In entrambi i casi, per effettuare l'acquisto è necessario rivolgersi ad un intermediario finanziario abilitato. Per comprare i titoli di Stato italiani in fase di asta è necessario fare una prenotazione presso un intermediario finanziario abilitato dalla Banca d'Italia. Questa deve essere fatta almeno un giorno d'anticipo rispetto alla data di apertura dell'asta, tenendo conto che esiste un lotto minimo di acquisto. L'asta relativa all'acquisto di titoli di Stato può essere competitiva o marginale. Il calendario delle aste e tutte le informazioni sui titoli di Stato italiani in emissione, nonché i risultati delle aste, vengono pubblicati sul sito del Tesoro. Per la maggior parte degli investitori l'acquisto è realizzato invece successivamente all'asta, ossia sul mercato secondario (anche qui è previsto un lotto minimo). La presenza del mercato secondario consente a tutti gli investitori di scambiare i titoli di Stato. Da questa attività di compravendita si determinano le oscillazioni di prezzo dei titoli di Stato.
Quali sono i Titoli di Stato italiani?	SIM, BIT, CTZ	SIM, BNL, BOT, ASM	BTP, ZTL, ASM, CRN	BTP, CCT, BOT, CTZ	La risposta corretta è la n. 4 Nel caso dello Stato italiano gli strumenti di finanziamento a medio-lungo termine sono i BTP (Buoni del tesoro poliennali con scadenza variabile da 3 a 50 anni), i CCT (Certificati di credito del tesoro) o i CCTeu. Per scadenze più brevi il Ministero del Tesoro utilizza invece i BOT (Buoni ordinari del tesoro con scadenza dai 3 ai 12 mesi) e i CTZ (Certificati del tesoro zero coupon con scadenza a 24 mesi). Strumenti simili esistono negli altri Paesi (per esempio i Treasury degli Stati Uniti e il Bund tedesco). Negli ultimi anni in Italia si sono diffusi anche i BTP€i (Buoni del Tesoro Poliennali indicizzati all'inflazione europea) e i BTP Italia (Buoni del Tesoro Poliennali indicizzati all'inflazione italiana) che tengono conto dell'evoluzione dell'inflazione.

Si dice che lo Stato fallisce (o va in default) quando...	Non mantiene gli impegni presi con i propri cittadini	È insolvente verso la banca centrale	È insolvente verso i propri creditori	È dichiarato fallito dall'ONU	La risposta corretta è la n. 3 Uno Stato fallisce, o va in default, quando risulta insolvente verso i propri creditori, ovvero quando non riesce a ripagare i propri debiti. In questa occasione il governo può fare una dichiarazione formale circa l'intenzione di pagare solo in parte o non pagare i propri debiti (un taglio parziale dei debiti, o default parziale, è detto 'haircut'). La causa del fallimento di uno Stato sovrano è sempre ascrivibile a una situazione di deficit pubblico, situazione in cui le entrate finanziarie statali (tassazione), risultano insufficienti a coprire le uscite pubbliche (spesa pubblica), comprese le spese per la copertura degli interessi sul debito pubblico già presente. Questo genera ulteriore deficit pubblico e incremento del debito pubblico fino all'incapacità dello Stato di restituire il proprio debito nelle scadenze previste. Succede anche quando gli interessi sui titoli di Stato diventano così alti da risultare insostenibili per la loro copertura (si ricordino lo spread e il premio di rischio), con conseguente impossibilità di vendere nuovi titoli per finanziare/coprire il deficit. A rischio sono tutti gli investitori privati che hanno dato credito allo Stato nell'acquisizione di quote rilevanti di titoli di Stato, come ad esempio le banche e con esse i loro clienti/correntisti.
---	--	---	--	--------------------------------------	--

Per alcuni Paesi è meno grave avere un elevato rapporto debito pubblico/PIL ...	Vero	Falso	Dipende dal suo PIL	Dipende dal grado di maturità del Paese	La risposta corretta è la n. 1 Non c'è in astratto un livello del rapporto debito pubblico/PIL oltre il quale il debito è da ritenersi insostenibile ed è a rischio la stabilità finanziaria e la crescita economica del Paese. Da una parte ci sono stati Paesi emergenti che hanno compromesso la loro stabilità finanziaria anche con livelli di debito/PIL molto bassi, dall'altra ci sono Paesi come il Giappone che riescono a finanziare un debito pubblico molto elevato apparentemente senza un impatto negativo sulla stabilità finanziaria. Tre spiegazioni (U. Panizza) sono state proposte per capire il caso del Giappone anche nel confronto con l'Italia. Primo, il debito lordo giapponese si avvicina al 250% del PIL, ma il debito netto giapponese è al 150% del PIL. Per l'Italia, invece, la differenza tra debito lordo e debito netto è quasi irrilevante. Secondo, il Giappone ha uno spazio fiscale molto più ampio di quello italiano. Le entrate e la spesa primaria dello stato italiano sono circa dieci punti del PIL più alte di quelle giapponesi. Mentre sarebbe difficile per l'Italia portare le entrate molto al di sopra del livello attuale, questo sarebbe molto più facile per il Giappone che ha entrate fiscali che si aggirano attorno al 35% del PIL. Infine, il Giappone è uno dei Paesi al mondo che ha maggiori crediti verso l'estero (esso ha una posizione creditoria netta verso l'estero positiva pari a circa il 60% del suo PIL, mentre la posizione netta italiana verso l'estero è approssimativamente in pareggio), e i suoi investitori domestici hanno una forte propensione a comprare e detenere titoli domestici (la cosiddetta "home country bias"). Indubbiamente, l'insieme di questi fatti accresce notevolmente la fiducia dei mercati nella capacità del Giappone di continuare a finanziare il suo alto debito pubblico.
---	-------------	--------------	----------------------------	--	--

In che modo uno Stato finanzia le proprie spese in deficit?	Con le entrate fiscali	Con l’emissione di titoli di Stato	Con le tasse	Con i dazi	La risposta corretta è la n. 2 I titoli di Stato sono obbligazioni emesse dai Governi per il finanziamento delle spese connesse alle proprie attività istituzionali non coperte dalle entrate fiscali. Per questo motivo sono anche chiamate "obbligazioni sovrane". In Italia sono emessi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) attraverso il Dipartimento del Tesoro. Rappresentano in altre parole un prestito allo Stato da parte dei sottoscrittori. Si tratta di un credito che il sottoscrittore concede allo Stato, quindi il rischio maggiore è legato ad una eventuale situazione di insolvenza dello Stato emittente nel pagamento degli interessi o del capitale prestato – il cosiddetto ‘rischio Paese’. A questo proposito, un giudizio sintetico sulla solvibilità dell'emittente del titolo è il rating, ossia un giudizio effettuato da agenzie indipendenti specializzate a cui gli investitori fanno riferimento nel valutare il rischio di insolvenza da parte di chi ha emesso il titolo. I titoli di Stato sono una fonte di finanziamento per il governo di un Paese, a cui permettono di fronteggiare eventuali esigenze finanziarie improvvise (come sta avvenendo attualmente in molti Paesi a causa dell’emergenza Covid). Dal punto di vista degli investitori (grandi o piccoli che siano), i titoli di Stato sono strumenti agevolmente liquidabili sul mercato secondario e hanno quindi il vantaggio di potere essere rivenduti in qualsiasi momento prima della loro scadenza e alle condizioni in quel momento prevalenti su dei mercati regolamentati, in caso di eventuali necessità finanziarie non previste. I titoli di Stato possono essere acquistati sia in asta, cioè al momento dell'emissione (mercato primario), sia sul mercato secondario, dove vengono quotidianamente scambiati. In entrambi i casi, è necessario passare da un intermediario finanziario abilitato. Il calendario annuale delle aste dei titoli di Stato italiani è pubblicato sul sito del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro.
---	-------------------------------	---	---------------------	-------------------	--

Il rendimento dei titoli di Stato può essere...	Fisso o stabile	Instabile o stabile	Composto o semplice	Fisso o variabile	La risposta corretta è la n. 4 In base al rendimento, i titoli di Stato si distinguono in: A) titoli a rendimento fisso, per i quali le cedole a scadenza e il prezzo di rimborso sono predeterminati. Il rendimento può derivare: dallo "scarto di emissione", ossia la differenza tra il prezzo sottoscritto (emesso "sotto la pari", ossia a un valore inferiore a quello nominale) e quello di rimborso a scadenza (valore nominale); dall'incasso dell'interesse fisso nel tasso e nella periodicità (la cosiddetta cedola). B) titoli a rendimento variabile, indicati nella denominazione con la sigla TV, prevedono che la cedola e/o valore di rimborso siano calcolati a una determinata data sulla base di un parametro esterno. Parametro e meccanismo di calcolo, che sono noti al potenziale sottoscrittore, determinano l'indicizzazione del titolo; questa può essere di natura: finanziaria, legata ad esempio al tasso bancario Euribor; valutaria, legata a un determinato tasso di cambio in un dato istante; reale, legata al tasso di inflazione di una determinata area (ad esempio l'Italia o l'eurozona); garantendo quindi una protezione contro l'aumento del livello dei prezzi. Le caratteristiche delle diverse tipologie di titoli di Stato italiani sono riportate nel sito del MEF.
--	-----------------	---------------------	---------------------	-------------------	--

Il circolo vizioso del debito è dovuto all'interazione tra...	Bassa crescita e alto debito	Basso debito e bassa crescita	Alta crescita e alto debito	Alta crescita e basso debito	La risposta corretta è la n. 1 La prospettiva del default o le maggiori tasse e minori spese per evitare il default tendono a deprimere consumi e investimenti in capitale produttivo, riducendo così la crescita. Si può quindi instaurare un circolo vizioso: la bassa crescita interagisce con l'alto debito e i due problemi si aggravano a vicenda. Questa situazione tende a peggiorare quando l'economia internazionale è in recessione. Infatti, in una situazione di recessione internazionale, i Paesi che hanno spazio fiscale (ovvero un debito pubblico relativamente basso) possono mettere in atto politiche di sostegno all'economia e riescono quindi ad attutire gli impulsi recessivi, mentre i Paesi privi di spazio fiscale hanno meno strumenti per contrastare la recessione. Questo peggiora il loro rapporto debito/PIL e può rendere necessarie politiche restrittive che aggravano i problemi dell'economia reale e causano fallimenti delle imprese, disoccupazione, aumento della povertà e di tutti gli indicatori di disagio sociale. Uno dei principali canali attraverso i quali l'alto debito pubblico può tradursi in recessione economica è l'aumento dello spread (rispetto ad un titolo sovrano percepito come privo di rischio, come il Bund tedesco nel caso dei paesi europei). In particolare, questo aumento agisce sul capitale delle banche, specie quando queste detengono una gran quantità di titoli di Stato del proprio Paese, nonché sul costo della loro raccolta, provocando scarsità di credito per l'economia e aumento del suo costo. Per questa via l'alto debito pubblico agisce da freno alla crescita economica.
--	------------------------------	-------------------------------	-----------------------------	------------------------------	--

Le funzioni del bilancio dello Stato sono...	Autorizzativa, economica, esecutiva, politica, informativa	Esecutiva, contabile, preventiva, consuntiva	Burocratica, economica, programmatica, preventiva	Autorizzativa, legislativa, programmatica, consuntiva	La risposta corretta è la n. 1 Il bilancio dello Stato è un documento contabile approvato ogni anno dal Parlamento che così autorizza le spese e la riscossione delle entrate necessarie per attuare le scelte politiche del Governo. Esprime quindi il piano d'azione del Governo. Il Bilancio dello Stato è anche documento giuridico: è rappresentato da una legge ordinaria presentata dal Governo e approvata dal Parlamento e in quanto tale vincola il potere esecutivo nell'ambito legislativo. Il bilancio dello Stato assolve a varie funzioni: 1) Funzione autorizzativa. È lo strumento attraverso cui il Parlamento autorizza il Governo ad esercitare concretamente il suo indirizzo politico tradotto in termini contabili. E' un documento legislativo che consente al Governo di effettuare atti di gestione, riscuotere le entrate ed effettuare le spese e vincola il potere esecutivo nell'ambito legislativo. 2) Funzione economica. Lo Stato si pone degli obiettivi da raggiungere che interessano il sistema economico. Il Bilancio dello stato è lo strumento attraverso cui il Governo può operare in campo economico per raggiungere i propri obiettivi economici. 3) Funzione esecutiva, in quanto piano d'azione del Governo. 4) Funzione informativa. Viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale per informare i cittadini sul modo in cui vengono effettuate le spese con le risorse dello Stato. I cittadini, infatti, godono del principio di diritto al Bilancio. 5) Funzione politica, in quanto è la traduzione di un disegno politico in termini contabili.
Quali sono i riferimenti giuridici del Bilancio dello Stato?	Art. 90 della Costituzione, Testo Unico della Contabilità dello Stato, Trattato di Maastricht	Art. 52 della Costituzione, Testo Unico della Contabilità dello Stato, Trattato UE	Art. 81 della Costituzione, Legge n. 196 31/12/2009, Trattato UE, Trattato sulla stabilità	Art. 52 della Costituzione, Testo Unico della Contabilità dello Stato, Trattato di Maastricht	La risposta corretta è la n. 3 I riferimenti giuridici sono: Art. 81 della Costituzione italiana, detto vincolo di pareggio di bilancio. "Lo Stato assicura l'equilibrio tra le entrate e le uscite del proprio bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico"; la Legge di Contabilità e Finanza pubblica (Legge del 31 dicembre 2009, n. 196); il Trattato di funzionamento dell'UE e i vincoli del Six Pack, del Two pack e del Fiscal Compact, Trattato sulla stabilità, coordinamento e governance nell'Unione economica e monetaria.

Di quante sezioni si compone il Documento di Economia e Finanza (DEF)?	Cinque	Quattro	Tre	Due	La risposta corretta è la n. 3 L'iter di formazione del Bilancio dello Stato inizia con la presentazione del Documento di Economia e Finanza. Questo viene presentato ogni anno entro il 10 aprile. Si tratta del documento con cui il Governo sottopone al Parlamento e all'UE gli obiettivi di finanza pubblica e di politica economica che vuole raggiungere a partire dal triennio successivo. Il DEF si compone di tre sezioni: 1) Programma di stabilità - Contiene gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica almeno per il triennio successivo. Per definire gli obiettivi da raggiungere deve tenere presente la possibile evoluzione del quadro macroeconomico: per ogni anno di riferimento il DEF evidenzia i contributi dei diversi fattori alla crescita, l'evoluzione dei prezzi e del mercato del lavoro, ecc. Sulla base di questi elementi definisce gli obiettivi programmatici per i principali saldi di finanza pubblica come l'indebitamento netto, il debito pubblico, il saldo di cassa e altro e traccia le destinazioni da raggiungere con la manovra di bilancio. 2) Analisi e tendenze della finanza pubblica - Si tratta dell'analisi dell'andamento dei conti pubblici ossia: il conto economico delle PA, con analisi dei principali settori di spesa, il conto di cassa del settore statale, il Bilancio dello Stato. 3) Programma nazionale di riforma - Contiene lo stato di avanzamento delle riforme avviate, l'indicazione delle priorità del Paese e delle principali riforme da attuare, i prevedibili impatti delle riforme in termini di crescita economica, di competitività del sistema economico e di aumento della occupazione.
---	--------	---------	-----	-----	---

Considerata l'equazione del reddito nazionale, gli investimenti uguagliano sempre il risparmio nazionale?	Il risparmio privato è uguale agli investimenti	Necessariamente per il sistema economico, ma non per il singolo individuo	Il risparmio è la differenza tra entrate tributarie e la spesa pubblica	Solo se consideriamo un'economia aperta	La risposta corretta è la n. 2 Per rispondere a questa domanda dobbiamo considerare il sistema finanziario che è l'insieme delle istituzioni che operano nel sistema economico per incanalare il risparmio verso l'investimento. I mercati finanziari sono le istituzioni attraverso le quali i risparmiatori possono finanziare direttamente i prenditori. Questi sono il mercato azionario e il mercato obbligazionario. Vi sono poi gli intermediari finanziari, le istituzioni attraverso le quali i risparmiatori possono finanziare i prenditori indirettamente: le banche, i fondi comuni di investimento, altri intermediari come i fondi pensione, le compagnie di assicurazione, ecc. Vediamo ora gli investimenti come parte della contabilità nazionale. Gli investimenti fanno parte del reddito nazionale di un paese (Y) in quanto esso è dato dalla somma di consumi privati (C), investimenti (I), spesa pubblica (G) e importazioni nette (NX): $Y = C + I + G + NX$ Se consideriamo una economia chiusa, ossia senza import e export (NX): $Y = C + I + G$ potremo riscrivere l'equazione precedente come: $Y - C - G = I$ Dove la parte a sinistra dell'equazione rappresenta il risparmio nazionale (S), dato dal reddito totale (Y) al netto dei consumi privati (C) e dei consumi pubblici (G). Avremo quindi: $S = I$ Questa uguaglianza vale necessariamente per il sistema economico, ma non per il singolo. Infatti, il sistema finanziario consente che per i risparmiatori e investitori possa essere $S \neq I$ Ossia, i primi finanziano e i secondi si indebitano.
---	--	--	--	--	--